



*ibidem*

**Planum** Readings

**#09**  
2018/1

Scritti di **Massimo Angrilli, Roberto De Angelis, Roberto Dulio, Jean-Baptiste Geissler, Matteo Goldstein Bolocan, Elena Granata, Silvia Gugu, Marco Meriggi, Mariavaleria Mininni, Paola Piscitelli** | Disegni di **Francesca Cogni**  
| Libri di **David Abulafia / Ignazia Bartholini / Monica Cappuccini / Giorgia De Pasquale / Armin Greder / Cosimo Lacirignola / Andrea Maglio, Fabio Mangone e Antonio Pizza / Deen Sharp e Claire Panetta / Mauro Spotorno / Alessandro Vanoli** | Documentari di **Francesca Cogni / Irene Dionisio**

© Copyright 2018  
by Planum. The Journal of Urbanism  
Supplemento al n. 37, vol. II/2018  
ISSN 1723-0993  
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001  
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:  
Luca Gaeta (Coordinamento)  
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)  
Silvia Gugu (Comunicazione)  
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)  
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),  
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci  
Progetto grafico: Nicola Vazzoler  
Immagine di copertina:  
rielaborazione di uno still dal film *Sui Bordi - Dove finisce il mare*  
Francesca Cogni 2013 ©, [suibordi.wordpress.com](http://suibordi.wordpress.com)

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono  
all'indirizzo email: [planum.ibidem.2017@gmail.com](mailto:planum.ibidem.2017@gmail.com)



**Editoriale**

- 6 *Mediterranei interni*  
Mariavaleria Mininni

**Rivolte**

- 9 *Territori antagonisti mediterranei*  
Roberto De Angelis
- 13 *Space and Protest in the Arab City*  
Silvia Gugu

**Migrazioni**

- 16 *«Cbe il Mediterraneo sia»*  
Paola Piscitelli
- 20 *Ci siamo dentro tutti in questo mare*  
Elena Granata

**Storie**

- 23 *Una storia del Mediterraneo,  
mare delle diversità*  
Marco Meriggi
- 26 *Un mare popolato di parole*  
Francesca Cogni

**Geografie**

- 35 *Mediterraneo, spazio incongruo*  
Matteo Goldstein Bolocan



# Prima Colonna

## Prima colonna

Non c'è un errore sulla pagina di copertina. Abbiamo chiamato (ibimed) questo numero perché ce lo suggerisce l'argomento al quale è dedicato: il Mediterraneo. Da quando guerre e carestie fanno fuggire milioni di diseredati dall'Africa e dall'Asia in cerca di una vita dignitosa, il Mediterraneo è al centro del dibattito pubblico in quanto porta d'accesso all'Europa. Noi troviamo sbagliato tuttavia ridurre il grande mare – com'è tornato a chiamarlo David Abulafia – alla frontiera tra convivenza pacifica da una parte e insicurezza estrema dall'altra. Non sono mondi estranei quelli che affacciano sul Mediterraneo. Secoli e secoli di relazioni ininterrotte hanno costruito paesaggi, storie, economie e geografie comuni ben al di là delle contingenze. Le letture contenute in questo numero rendono in parte conto dei legami profondi e molteplici tra le sponde e i rispettivi entroterra, senza dimenticare il dramma dei migranti che ogni giorno si ripete nelle acque, nei porti e nei centri di detenzione. Nel disegno originale di Francesca Cogni, scelto per la copertina, abbiamo sostituito la mano della persona che affoga nel mare con la *main ouverte* di Le Corbusier, aperta per ricevere e per donare i beni della terra, perché è quel pensiero cosmopolita che rischia di soccombere insieme al migrante.

La scelta di fare un numero tematico ci ha permesso, inoltre, di selezionare assai più liberamente le opere da recensire: a prescindere dal registro scientifico o narrativo; dalla forma testuale, disegnata o filmica; dalle appartenenze disciplinari. I lettori trovano una recensione che offre parole a un libro interamente disegnato da Armin Greder e un'altra che offre immagini a un libro interamente scritto da Alessandro Vanoli. Una rinnovata cultura mediterranea ha bisogno della contaminazione fertile di luoghi, discorsi e iconografie.

### Economie

- 38 *Agriculture méditerranéenne: une vision d'ensemble morcelée*  
Jean-Baptiste Geissler

### Paesaggi

- 41 *Viaggio nella patria dei miti. Andata e ritorno*  
Massimo Angrilli
- 44 *Che cos'è il Mediterraneo?*  
Roberto Dulio

### Diario fotografico

- 46 *Learning from Lampedusa*

Francesca Cogni  
**Un mare popolato di parole**



Alessandro Vanoli  
**Storie di parole arabe.**  
**Il racconto di un mondo mediterraneo**  
Ponte alle Grazie, Milano 2016  
pp. 145, € 13,50







VANOLI CI GUIDA IN QUESTO VIAGGIO INVITANDO  
OSPITI ILLUSTRI: I 16 CAPITOLI-PAROLE SONO APERTI  
DA CITAZIONI DI GOETHE, MATJEVIC, SARAMAGO, DEL  
PICCOLO PRINCIPE O DI LAWRENCE D'ARABIA.

POI, VANOLI PRENDE LA PAROLA

E INIZIA A TESSERE...



ED ENTRIAMO IN GIARDINI, E HAMMAM,  
SBIRCIAMO ATTRAVERSO VELI E VENEZIANE,  
ASSAGGIAMO PEPE, ZAFFERANO, PEPERONCINO,  
AMMIRIAMO MINARETI, PALAZZI,  
OBELISCHI. ASCOLTIAMO IL PARLOTTARE  
DI BEDUINI E IL RICHIAMO ALLA  
PREGHIERA DEI MUEZZIN.



I RIMANDI SONO INFINITI,  
NELLE PAROLE, TRA LE PAROLE,  
COSÌ COME LO SONO STATI I CAMMINI  
E LE VIE COMMERCIALI CHE PER  
SECOLI HANNO TRASPORTATO SAPERI E VISIONI  
TRA EUROPA, AFRICA, ASIA, FINO ALLE AMERICHE.



UN INTRECCIO DOVE LE VICENDE POLITICHE HANNO  
INFLUENZATO, SELEZIONATO, A VOLTE  
DECISO IL SIGNIFICATO  
DELLE PAROLE.





COME NEL CASO DELLA PAROLA "MEDITERRANEO", PER ESEMPIO.

QUESTO MARE ERA INIZIALMENTE NOMINATO  
PER LA SUA "ACQUATICA GENERICITA'"



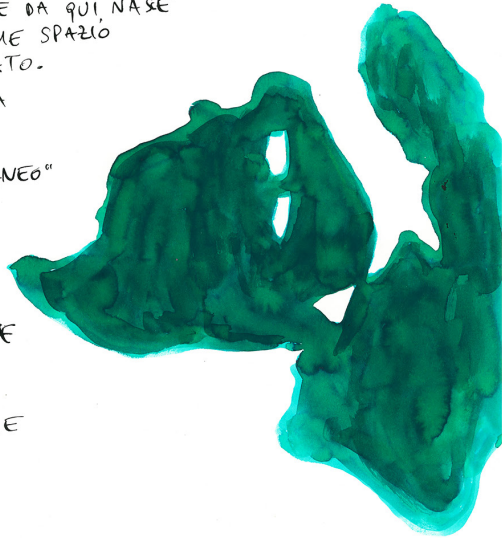
"ALL'INIZIO NON CI SONO PAROLE E NON  
CI SONO NOMI. SOLO TERRA, ROCCIA E  
ACQUA [...] I NOMI HANNO BISOGNO DI  
UOMINI E DI DONNE, CULTURE, CIVILTÀ"

POI CON I ROMANI, ASSUME UNA CONNOTAZIONE  
GIURIDICA, "MARE NOSTRUM", E DA QUI NASCE  
UN'IDEA DI MEDITERRANEO COME SPAZIO  
POSSEDUTO, LEGGERATO, MISURATO.

LUOGO CENTRALE IN UN'OTTICA  
IMPERIALE -

A QUEL PUNTO È "MEDITERRANEO"  
(PER MEDIAM TERRAM), TRA  
(sidi di Sirigia)

LE PARTI CONOSCIUTE  
DELLA TERRA (EUROPA,  
AFRICA, ASIA: ANCHE  
GEOGRAFIA BIBLICA, SUDDIVISIONE  
DEI POPOLI DOPO IL DILUVIO  
UNIVERSALE).  
MEDITERRANEO, QUINDI, COME  
IMPERO + RELIGIONE.



Orientalizzare lo  
trovo ormai  
pericoloso







E LA CARTA SI GIRA IRRIMEDIABILMENTE NELL'ALTRA DIREZIONE.  
LATINE - DA UN'ATTESIZIONE DI IDENTITA' STORICA  
LA RICERCA DI RADICI POSSIBILMENTE GRECHE O  
SISTEMA E LINGUAGGIO CULTURALE DOVE  
CONCETTO DI STATO NAZIONE DAL SUO  
MODERNISMO LIBERALE EUROPEO DAL SUO  
PER GLI INTELLETTUALI COME AL-TAKHTAWI DAL  
DI NAZIONE E PATRIA, FORTEMENTE ISPIRATA,  
SI STA LAVORANDO ALLA CREAZIONE DELL'IDEA  
E' UN MOMENTO IN CUI NEI PAESI ARABI  
IDENTITA' GEOGRAFICA E STORICA.

TRADUCENDO LETTERALMENTE  
LA LINGUA ARABA TRAGHETTA SUO  
SUE SPONDE L'INTERA STORIA DELLA  
COSTRUZIONE EUROPEA DELL'IDEA  
DI "MEDITERRANEO" E CON QUESTO UN  
RIPENSAMENTO DELLA SUA STESSA  
IDENTITA' GEOGRAFICA E STORICA.

AL-BAHR AL-MUTAWASSIT

NEL XIX SECOLO, LA  
LINGUA ARABA SI APPROPRIA  
DEL TERMINE "MEDITERRANEO"  
E LO TRADUCE CON



DALL'ALTRO LATO DEL MARE, IL MEDITERRANEO  
E' VISTO COME BAHR (MOLTA ACQUA)  
PER POI DIVENTARE BAHR-AL-RUM (MARE DEI  
ROMANI)  
O MARE BIANCO (SECONDO I COLORI  
DEI PUNTI CARDINALI)

IL GIOCO DI SGUARDI SPECCHIATI, TRA LE DUE RIVE  
ATTRAVERSA COME UN FIL ROUGE TUTTO IL LAVORO DI VANOLI.  
DECONSTRUENDO, RIDISCUOTENDO, CRITICANDO I FACILI ORIENTALISMI,  
I SACCHIEGGI ARCHEOLOGICI E CULTURALI, LE SVARIATE  
FORME DI COLONIALISMI, LE FASCINAZIONI POLITICHE, LA  
PRESUNZIONE E INCAPACITA' DI SPOSTARE IL  
BARICENTRO VISIVO DI UN'EUROPA SEMPRE  
ARROGANTE ED OMOLOGANTE. E DALLA  
MEMORIA CORTA.  
IL MEDITERRANEO E' UNO SPAZIO DENS0.



QUELLO CHE  
CERTO, E' CHE  
QUESTO SPAZIO, E  
LINGUE CHE  
LO PERCORRONO  
SONO  
UN INTRICO  
UN INTRECCIO  
UN RIMANDO  
CONTINUO E  
INESTRICABILE.

E CHE IL MEDITERRANEO E' UNO SPAZIO  
DOVE, NONOSTANTE TUTTO, "ABBIAMO CONTINUATO A  
PARLARC I" SCRIVE VANOLI, DOVE LE "PAROLE NON SI SONO MAI  
FERMATE, HANNO VIAGGIATO PER TERRA E PER MARE,  
INFLUENZANDOSI E CONTINUANDO A CERCARSI.  
NOI, NOI TUTTI, INTENDO, SIAMO FIGLI DI  
QUESTA CONTINUA RICERCA, E FAREMMO BENE A  
RICORDARCELO".

SOPRATTUTTO DI QUESTI TEMPI -

grazie a Debora Del Pistone!

Giugno 18 Francesca  
Coppi